

Nelle "letture" della Curino la storia di Olivetti diventa memoria collettiva

Si è concluso con successo alla Filo il ciclo di incontri dedicati alla figura dell'imprenditore piemontese

E' toccato a Laura Curino chiudere "Impresa_cultura. Adriano Olivetti 1901-1960", articolato percorso svolto lungo quattro serate e proposto da Teatro Gioco Vita in collaborazione con la neonata associazione Amici del teatro Gioco Vita e "cittàcomune". Il titolo con cui mercoledì sera la Curino ha richiamato il pubblico e si è presentata sul palco del Teatro Comunale dei Filodrammatici è "Adriano Olivetti - Letture dallo spettacolo", scritto a quattro mani con Gabriele Vacis.

In realtà si tratta di un non-spettacolo composto di brani scelti, nessuna improvvisazione, pagine di Natalia Ginzburg e una grande capacità narrativa che si unisce alla consapevolezza dello spettatore che la persona che parla dal palco le cose che racconta le pensa davvero.

In fondo la forza dei rappresentanti del teatro di narrazione in Italia risiede in gran parte proprio nell'attingere dal proprio vissuto e nel saperlo portare in palcoscenico. Sia chiaro che non s'intende sminuire le capacità di Curino, Paolini &c., piuttosto si vuole rilevare che il grande narratore dà il meglio quando attinge dal proprio humus, e nel bagaglio di esperienze e ricordi della Curino l'avventura imprenditoriale e culturale della Olivetti ha un posto tutto suo.

Per prima cosa c'è l'eterna contrapposizione Fiat/Olivetti che, secondo la Curino, è sostanzialmente basata su una differenza vertebrale, in pratica i dipendenti Fiat camminano chini mentre quelli Olivetti ben dritti sulla schiena.

Poi arriva l'esperienza alla colonia estiva. Lei da brava figlia di operaio Fiat, patisce nell'infanzia l'incolmabile diversità fra la colonia al mare dedicata alle famiglie delle maestranze della fabbrica torinese e quella, proprio a lato, destinata alla prole degli operai Olivetti.

Niente divisa, niente istitutrici, niente dormitoid-caserma e nessun rigido regolamento circa gli orari del bagno in mare. Questo è il paradiso Olivetti che si estende sulla concezione della qualità della vita in fabbrica e nel progetto di abitazioni a misura d'uomo destinate ai dipendenti.

E' Adriano Olivetti a concepire il sogno di un villaggio ideale per le proprie maestranze e per realizzar-



L'attrice Laura Curino, protagonista alla Filo dell'ultimo appuntamento dedicato ad Adriano Olivetti (nella riquadro)

lo chiama il designer Ettore Sottsass, i migliori architetti e persino il grande Le Corbusier. Quest'ultimo non accetta l'incarico, ma gli altri lavorano sodo, creando un paese-satellite tutto in orizzontale e comprensivo dei servizi essenziali.

Per la Curino Camillo Olivetti, fondatore della fabbrica, è una sorta di marziano perché talmente all'avanguardia da anticipare perfino gli artisti della Body art, a lui è dedicato "Olivetti" monologo scritto con Gabriele Vacis nel 1996. Il lavoro di studio sull'imprenditore piemontese prosegue con lo spettacolo dedicato ad Adriano, figlio di Camillo, considerato un piccolo genio perché attento al benessere dei propri dipendenti e perché in grado di trasformare, per un certo periodo, Ivrea in una capitale della cultura, promuovendo incontri e spettacoli e fondando Le Edizioni di Comunità.

Un'esperienza unica, preziosissima, che tenta di coniugare le ragioni dell'economia e del profitto con quelle delle persone che concorrono a produrli, dei territori che li ospitano e degli intellettuali e artisti che li sostengono.

Dice la Curino: "Nello scrivere Olivetti, semplice storia di persone, ho così pensato ad un testo sulla dimenticanza che spera di essere scintilla di memoria collettiva."

Olivetti come modello imprenditoriale alternativo, da mantenere vivo lasciando cadere sui conquistati spettatori le sue sfide:

Si può essere capitalisti e rivoluzionari?

Può l'industria darsi dei fini che non siano solo profitti?

Grande il consenso del pubblico.

Carla Fellegara